

PIANO REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E LO STALKING 2011-2013:
linee d'indirizzo

Premessa

1. la Violenza

La Regione Lazio stigmatizza e condanna ogni forma di Violenza. Tra le varie definizioni di Violenza, la Regione facendo propria quella della OMS (2002) intende per “**Violenza**” nella sua accezione più ampia “*l’uso intenzionale della forza fisica o del potere, minacciato o reale, contro se stessi, altre persone o contro un gruppo o una comunità, da cui conseguono o da cui hanno una alta probabilità di conseguire lesioni, morte, danni psicologici, compromissioni nello sviluppo o deprivazioni*” La definizione utilizzata dall’OMS associa l’intenzionalità con l’atto stesso, a prescindere dal risultato che si determina, racchiudendo un’ampia gamma di conseguenze: dal danno psicologico ad un alterato sviluppo della persona.

Va considerata anche la violenza che non determina necessariamente una lesione o la morte, ma che provoca comunque conseguenze importanti su individui, famiglie, comunità e sistemi sociali.

Diverse forme di violenza contro le donne, i bambini e gli anziani, ad esempio, possono determinare problemi fisici, psicologici e sociali che non necessariamente provocano lesioni, disabilità o morte. Queste conseguenze possono essere immediate o latenti e possono perdurare per anni dopo l’abuso iniziale ed hanno un impatto sulla salute pubblica e di conseguenza rappresentano un costo sociale.

La Regione Lazio riconosce quali forme di violenza: la violenza contro le donne, la violenza sui luoghi di lavoro, le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni forzati, la tratta di donne e bambini, la violenza assistita e lo stalking. Riconosce inoltre come forma di violenza la discriminazione delle diversità sessuali e di identità di genere..

2. la Violenza di genere

La Dichiarazione sull’eliminazione della violenza contro le donne all’art 1 afferma: “*Ai fini della presente Dichiarazione l’espressione “violenza contro le donne” significa ogni atto di violenza fondata sul genere che abbia come risultato, o che possa probabilmente avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica privata*”(20 dicembre 1993 , 48° sessione ONU).

La Regione Lazio riconosce altresì che la violenza contro le donne, secondo la definizione adottata dal Consiglio di Europa è “una violenza di genere e una violazione dei diritti umani, dell’integrità fisica, psicologica, della sicurezza, della libertà e della dignità della persona” (Council of Europe-

Group of specialists for combatting violence against women, Final Report of Activities, Strasbourg, 1997).

La Regione Lazio in particolare riconosce che ogni forma di violenza psicologica, fisica, sessuale ed economica , ivi compresa la minaccia di tali atti, rivolta contro le donne in ragione della loro identità di genere, indipendentemente dall'orientamento politico, religioso o sessuale delle vittime è una autentica minaccia per la salute ed uno ostacolo al godimento del diritto a una cittadinanza sicura, libera e giusta.

L'OMS nel Rapporto mondiale su violenza e salute (2002), individua nella famiglia il luogo più a rischio per le donne ed afferma che almeno una donna su quattro subisce violenza da parte del partner nel corso della vita. Si tratta, pertanto, di vittime di violenza domestica, la più nascosta perché senza controllo sociale, la più terribile e devastante perché quotidiana e prolungata nel tempo e perché agita proprio nella famiglia, che è il luogo dove costruire rapporti positivi, trovare affetti sicuri e instaurare solidarietà.

3. Lo Stalking

Stalking è un termine con cui viene comunemente definito il reato di atti persecutori previsto dall'art. 612 bis del Codice Penale.

La norma penale punisce *“chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o paura, ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di persona al medesimo legata da relazione affettiva, ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie scelte o abitudini di vita”*.

Ai fini della configurabilità del reato non è sufficiente un singolo atto, ma è necessaria la presenza di una reiterazione della molestia o della minaccia. Peraltro, secondo la giurisprudenza, anche due soli episodi possono integrare lo stalking, purché idonei ad indurre nella vittima un perdurante stato di ansia o di paura ovvero un'alterazione delle abitudini di vita.

Nella casistica sono state ritenute, quale stalking, le condotte più varie, quali: molestie e minacce di vario tipo, telefonate, anche mute, sms, e-mail, molestie tramite social network, lettere, inseguimenti, pedinamenti, appostamenti sotto casa, il reperimento di informazioni sulla persona ed il contatto con suoi familiari o conviventi, atti vandalici sui beni della vittima, murales, invio insistito di regali, furti della corrispondenza, e altro. Generalmente il fenomeno si verifica all'interno dei rapporti di coppia. Meno frequenti sono i casi di stalking all'interno del nucleo familiare.

Il Piano

Il fenomeno della violenza, sebbene molto diffuso, risulta tuttavia sommerso in quanto molte vittime non denunciano né le violenze, né gli autori e non chiedono aiuto. Questo comporta una difficoltà nella progettazione e nella messa in campo di interventi mirati alla prevenzione e al contrasto. Inoltre, la non omogeneità degli strumenti di rilevazione, dei metodi di indagine utilizzati e dei dati forniti dagli operatori consentono un'analisi parziale evidenziando la necessità di realizzare un sistema di monitoraggio.

La Regione, fa riferimento al “*Piano Nazionale contro la Violenza di Genere e lo Stalking*”, che prevede specifiche azioni di intervento nei settori socio-culturale, sanitario, economico, legislativo e giudiziario.

Il *Piano Nazionale* nasce come strumento di orientamento e supporto alla realizzazione di pratiche omogenee sul territorio nazionale, offrendo un quadro di riferimento per tutti i soggetti interessati.

Il *Piano Nazionale* indica la necessità di assicurare livelli di informazione/formazione adeguati, di garantire e implementare la rete tra i Centri antiviolenza e le altre strutture pubbliche e private ed i territori in modo da assicurare adeguata assistenza alle vittime.

Da quanto emerge nel *Piano Nazionale*, la criticità più rilevante è la mancanza di un data base che consenta di coordinare la raccolta dei dati già esistenti e di implementarla, per facilitare l'emersione del fenomeno ed elaborare le strategie di intervento.

La Regione Lazio sempre attenta a livello legislativo ha già fornito alcune risposte concrete in termini di politiche di prevenzione e messa a sistema di azioni:

- istituzione dei centri antiviolenza o case rifugio per donne maltrattate (L.R. 64/1993);
- istituzione di strutture a ciclo residenziale per donne con problematiche (L.R. 41/2003);
- sostegno a progetti riguardanti il fenomeno della tratta (emersione, assistenza ed integrazione sociale).

La Regione, consapevole della necessità di intervenire nel contrasto del fenomeno della Violenza di genere e dello stalking, intende operare attraverso un Piano Regionale che detti le linee d'indirizzo.

La Regione intende introdurre procedure e regolamenti e coordinare la rete interistituzionale, che già in parte è attiva ed efficiente, favorendone l'integrazione e l'implementazione.

La Regione, intende favorire la piena integrazione dei servizi sociali con quelli dei settori comunque coinvolti (sanitari, educativi, di ascolto e di sostegno) e realizzare una distribuzione più omogenea degli interventi sui diversi territori regionali, analizzando l'articolazione territoriale dei bisogni e del contesto socio economico e individuando determinate aree d'intervento prioritarie tra cui quella sulla violenza di genere e lo stalking.

La Regione, ritiene che solo dal confronto e dalla condivisione degli interventi, realizzati con metodologie differenti, salvaguardandone la specificità, possa nascere una linea d'intervento comune che veda al centro il riconoscimento della persona, indipendentemente dall'orientamento sessuale e dalle cosiddette diversità, nella tutela dei diritti (art.2 della Costituzione della Repubblica Italiana: *“la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”*).

Finalità

- Il Piano intende in linea e in attuazione della Normativa Europea, Nazionale e Regionale, prevenire, contrastare, monitorare il fenomeno, intervenire nei settori psicosociali, sanitari, economici e culturali, tutelando i diritti delle vittime di violenza e stalking.
- Il Piano intende implementare la sinergia tra Regione e tutti gli attori pubblici e del privato-sociale che a vario titolo si occupano del fenomeno.
- Il Piano intende:
 - Garantire un'adeguata protezione alle Vittime;
 - Promuovere nella società la cultura al rispetto delle persone con una particolare attenzione all'educazione delle giovani generazioni;
 - Promuovere attività di formazione e coordinamento degli operatori pubblici e del privato sociale;
 - Potenziare ed implementare i servizi presenti sul territorio, sia pubblici che del privato sociale;
 - Favorire la creazione di strutture specializzate mirate alla tutela dei diritti ed alla protezione delle vittime di violenza e stalking;
 - Rafforzare il coordinamento tra i soggetti coinvolti sia pubblici che del privato sociale;
 - Realizzare un sistema di monitoraggio del fenomeno.

Destinatari

Enti Locali, Consorzi Socio-Assistenziali, Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere, Ordini Professionali, Organismi Giudiziari, Forze dell'Ordine, Organizzazioni senza scopo di lucro, Centri

antiviolenza, Organizzazioni Sindacali e di Categoria, Scuole, Università ed Enti di Formazione, e tutti gli organismi coinvolti.

Obiettivi generali

- Tutela dei diritti e protezione delle Vittime di Violenza e stalking;
- Realizzazione di una *governance* regionale.

Obiettivi specifici

- Analisi del fenomeno: criticità e risorse;
- Prevenzione e contrasto del fenomeno;
- Facilitazione dell'emersione del fenomeno;
- Definizione delle linee guida degli interventi;
- Omogeneità dell'offerta sul territorio;
- Assistenza e inserimento sociale delle vittime;
- Monitoraggio e verifica dei risultati previsti.

Azioni

- Studi e ricerca sul fenomeno della violenza;
- Realizzazione di interventi nel campo della prevenzione;
- Realizzazione di iniziative nel campo della comunicazione e sensibilizzazione;
- Sostegno e implementazione dei servizi anti violenza;
- Promozione di percorsi di informazione e formazione permanente degli operatori;
- Promozione di percorsi finalizzati all'assistenza e integrazione sociale delle vittime;
- Creazione e potenziamento di strumenti per la rilevazione dei fabbisogni delle vittime;
- Creazione di un coordinamento della rete regionale attraverso attività di networking;
- Introduzione di strumenti per il monitoraggio del fenomeno.

Beneficiari intermedi

- Operatori del pubblico e del privato sociale che a vario titolo si occupano del fenomeno;
- Popolazione presente sul territorio regionale con una particolare attenzione alle nuove generazioni.

Beneficiari Finali

- Vittime di violenza familiare ed extra familiare;
- Vittime di violenza sui luoghi di lavoro;

- Vittime di mutilazioni genitali;
- Vittime di stalking;
- Vittime di tratta;
- Vittime di violenza assistita;
- Vittime di violenza determinata dal diverso orientamento sessuale.

Sistema di governance

La Direzione dell'Assessorato alle Politiche Sociali e Famiglia svolge funzione di coordinamento delle associazioni, degli enti pubblici/privati che operano nel settore sociale, attraverso il supporto di gruppi di lavoro con la partecipazione di Enti Locali, Consorzi Socio-Assistenziali, ASL, Ospedali, Ordini Professionali, Forze dell'Ordine, Organismi Giudiziari.

Durata del Piano

È prevista una durata triennale.

Gli interventi previsti in attuazione del Piano Regionale verranno definiti annualmente con il *Piano Operativo*.

Valutazione del Piano

Compito della Direzione dell'Assessorato alle Politiche Sociali e Famiglia è svolgere la funzione di accompagnamento e di monitoraggio. La Direzione declina nel Piano Operativo le linee guida relative al sistema di valutazione degli interventi previsti e i relativi indicatori di riferimento.

La Direzione ha il compito di valutare il raggiungimento degli obiettivi e delle azioni realizzate.

Il monitoraggio dovrà facilitare la ridefinizione degli interventi evidenziando e sostenendo le buone prassi promuovendone nello stesso tempo le priorità d'intervento per il successivo Piano Operativo.

Il rendiconto annuale del Piano Operativo sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito dell'Assessorato.

Risorse finanziarie

Per il finanziamento delle azioni del piano attuativo si farà riferimento agli stanziamenti regionali, nazionali e a fondi europei.